

A12

Luigi Piero Martina

La prospettiva di genere

Un processo di normativizzazione politica mondiale

Prefazione di
Filippo Savarese





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0284-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2017

A mia madre, a mio padre, a mio fratello, a mia zia

Se si escludono istanti prodigiosi e singoli che il destino ci può donare, l'amare il proprio lavoro (che purtroppo è privilegio di pochi) costituisce la migliore approssimazione alla felicità sulla terra.

Primo Levi, *La chiave a stella*, 1978

Indice

- II *Prefazione*
Filippo Savarese
- 15 *Introduzione*
- 19 *Capitolo I*
Identità di genere come problema biogiuridico
- 1.1. *Sex/gender*: il dibattito nel biodiritto, 21 – 1.2. *Nurture theory*, 23 – 1.3. *Gender theory*, 27 – 1.4. Prospettiva interazionista del *sex/gender*, 30 – 1.5. La rilevanza della natura per l'identità sessuale e la variabilità (non arbitraria) della strutturazione dell'identità di genere, 31 – 1.6. Applicazioni biogiuridiche. I disordini della differenziazione sessuale e la “de–generazione (genere)” del diritto, 36 – 1.7. Avventure giuridiche della differenziazione sessuale, 42 – 1.7.1. *Unioni civili: regolamentazione*, 55 – 1.7.2. *Unioni civili: cause impeditive*, 55 – 1.7.3. *Unioni civili: diritti e doveri delle parti*, 56 – 1.7.4. *Unioni civili: adozioni*, 56 – 1.7.5. *Convivenze di fatto: regolamentazione*, 56 – 1.7.6. *Unioni Civili: il testo completo*, 57 – 1.8. Gli interventi giuridici, normativo–istituzionali dell'UE, 68 – 1.9. Gli “appoggi” internazionali. La svolta dell'American Psychiatric Association, 76 – 1.10. Il contributo cristiano rispetto alle leggi moralmente imperfette, 93.
- 103 *Capitolo II*
Sesso e genere nell'identità della persona
- 115 *Capitolo III*
Cambiamento del linguaggio nel discorso intergovernativo
- 3.1. Dall'assenza di definizione politica alle definizioni ambivalenti, 118 – 3.2. Dall'interpretazione femminista a quella omosessuale, 121 – 3.3. La strategia di applicazione: *gender mainstreaming*,

istituzionalizzazione e sorveglianza, 124 – 3.4. L'effetto trainante della rivoluzione normativa del *gender*, 126 – 3.5. Standard OMS e Documento UNAR, 127 – 3.5.1. *Sistema di finanziamento pubblico adottato da UNAR. Breve cenno di un sistema fallimentare*, 134.

137 Capitolo IV

Orientamenti sessuali e diritti soggettivi

157 Capitolo V

Identità sessuale e diritto canonico

5.1. Un'eterogenesi dei fini?, 161 – 5.2. Natura e cultura: capisaldi del diritto canonico, 164.

169 Capitolo VI

Il paradigma del matrimonio e la sua dottrina

183 *Fonti e bibliografia*

215 *Sitografia*

Prefazione

FILIPPO SAVARESE*

Fino a qualche anno fa discutere dell'origine, dello sviluppo e degli effetti sociali delle "teorie di genere" sarebbe stato comprensibile solo in specifici contesti accademico-scientifici, o al più nell'ambito di qualche convegno o raduno particolarmente marcato in senso politico o culturale. Ciò che era d'effettivo dominio pubblico, al netto dell'imponente produzione multidisciplinare realizzata negli scorsi decenni sulla vasta tematica in oggetto, e che in questo volume Luigi Martina passa in rassegna in modo puntuale e completo sin dalle origini, era la generica convinzione — peraltro sacrosanta — di dover riaffermare la pari dignità morale tra uomini e donne e favorire politiche di pari opportunità sociale tra i due sessi, rimuovendo quanto vi fosse di ostativo o ingiustamente discriminatorio. Se si fosse trattato e si trattasse tutt'oggi solamente di questo, tuttavia, sarebbe assai difficile, se non impossibile, spiegare come mai il tema del *gender* sia divenuto in questi ultimissimi anni uno dei più scottanti e dibattuti argomenti di attualità politica, culturale, sociale e financo ecclesiale.

Che cosa ha convinto la stampa e le grandi corporazioni mediatiche a interessarsi quasi quotidianamente del "fenomeno *gender*", dedicandovi speciali approfondimenti di ogni sorta? Che cosa ha reso opportuno che la politica prendesse posizioni spesso ferocemente contrapposte sul *gender* nelle sedi normative di tutti i livelli amministrativi, dalle grandi assemblee sovranazionali fino al più piccolo Consiglio comunale, con l'ovvio passaggio obbligato per le vie governative e parlamentari

* Direttore delle Campagne CitizenGO Italia.

nazionali? Che cosa ha portato centinaia di migliaia di naviganti del web a fare del *gender* uno dei termini più “cliccati” sui motori di ricerca online? Ancora, che cosa ha spinto milioni di semplici cittadini a mobilitarsi su tutto il territorio nazionale, senza simboli di partito o di sindacato, animando migliaia di eventi informativi e le due oceaniche manifestazioni a Roma del giugno 2015 a San Giovanni e del gennaio 2016 al Circo Massimo, dedicate appunto alla denuncia del “pericolo *gender*”? Infine, che cos’ha così fortemente premuto sulla coscienza dello stesso Papa Francesco, tanto da fargli usare proprio contro il *gender* forse le parole tra le più ferme e dure del suo generalmente assai benevolo e misericordioso lessico magisteriale, avendo paragonato questa “colonizzazione ideologica” ai rodati sistemi nazifascisti di propaganda di massa? La risposta a queste domande non può essere riduttivamente semplificata, e si può dire che giunga molto più da lontano di quanto si possa immaginare. Il lavoro di Luigi Martina ha esattamente questo particolarissimo pregio: ripercorrere fino alla fonte il fiume spesso sotterraneo dell’ideologia *gender*, che è in definitiva l’ideologia dell’identità sessuale fluida, ovvero del più radicale nichilismo identitario (e dunque relazionale) mai apparso nel susseguirsi delle civiltà umane e dei sistemi antropologici che le hanno fondate, formate e tras-formate.

Gli ultimi due secoli hanno visto la rappresentazione e la manifestazione di un huxleyano “mondo nuovo”, dominato dal mito di un avveniristico progressismo tecnico–scientifico ed economico–industriale, per il cui raggiungimento era necessario liberare l’uomo dagli asfissianti limiti di una società non globalizzata e ancorata a dinamiche, per così dire, di prossimità comunitaria, il cui cardine non solo simbolico era evidentemente il microcosmo familiare — arcinemico dichiarato di quello che sarebbe poi divenuto l’attuale sistema turbocapitalistico di sterminati e apparentemente onnipotenti imperi finanziari. Il secolo corrente appare sempre più come quello in cui in questo nuovo mondo deve fare il suo ingresso trionfale anche il “nuovo uomo”, liberato non solo dai limiti sociali e ambientali

ma anche da quelli di cui, per così dire, sarebbe stato rivestito — suo malgrado — nella sua stessa e più intima dimensione fisico-corporea. La preda dell'ideologia *gender* è, infatti, l'identità sessuata: la pretesa rilevanza sociale, culturale e addirittura politico-legislativa dell'identità biologica maschile o femminile degli individui. Dopo aver tranciato di netto la dipendenza relazionale del singolo da qualsiasi "altro", a cominciare dall'altro-familiare, addirittura nelle dinamiche sessuali procreative, sarebbe ora giunto il momento di renderlo totalmente indipendente anche da se stesso, o meglio da quel "se stesso" che gli sarebbe stato, anch'esso, imposto dall'alto. Sul banco degli imputati vi è, in definitiva, il « maschio e femmina li creò » del Genesi, e non a caso lo stesso Papa Emerito Benedetto XVI ha definito quella dell'ideologia *gender* come l'epoca della grande rivolta contro Dio-Creatore.

Perciò Luigi Martina ricorda a beneficio del lettore i tratti salienti della questione del *gender* dal punto di vista sociologico, antropologico e filosofico, per illustrare poi in una panoramica davvero esauriente le gravi e serie ricadute pratiche di questo nuovo sistema di pensiero in ambito giuridico, politico e sociale, cioè nella realtà quotidiana in cui tutti noi siamo immersi e che, dunque, inevitabilmente siamo portati ad assorbire. Spesso anche del tutto inconsciamente. Il lavoro di Martina è una summa tutt'altro che meramente accademica o scientifica, risultando anzi un validissimo strumento pratico per chi, negli ultimi anni, ha fatto del contrasto all'ideologia *gender* la causa di un nuovo attivismo civico diffuso e vibrante nella realtà nazionale e in quelle locali, o per chi voglia risvegliare la propria coscienza su questo tema e attivarsi da cittadino, nell'ambito della sua professione o nel suo semplice ruolo di padre o madre di famiglia.

Rimasto incubato per decenni in settoriali ambienti accademici o sociologici, infatti, il virus dell'ideologia *gender* è ora in circolazione epidemica, e già infetta la matrice stessa del sistema antropologico su cui sono fondati, in definitiva, gli ordinamenti sociali e civili di origine cristiana: la dualità com-

plementare — familiare e procreativa — tra uomo e donna, origine e fine del Bene Comune. In tal modo, esso informa di sé tutto ciò che ne consegue: istituti giuridici basilari, come il matrimonio e l'adozione, scelte e priorità politiche, modelli comunicativi, registri linguistici, correnti culturali dominanti nei piani delle offerte formative delle scuole di ogni ordine e grado e via di seguito. Una rivoluzione totale contro i fondamenti stessi dell'umanità, che necessità la risposta pronta, consapevole e coraggiosa di tutti gli uomini e le donne di buona volontà che credono nel profondo del loro cuore che un Bene Comune esista, e che sia quella dimensione in cui l'identità di ciascuno brilla e si realizza nella relazione con le identità altrui, specialmente tramite quegli istituti che sono naturalmente preposti ad accogliere e favorire il progresso comunitario e non individualistico dell'umanità, e dunque in primis la famiglia naturale col suo ruolo inestinguibile di fonte della vita.

Si tratta di un'impresa troppo ardua? Stiamo tentando di fermare il vento con le mani, come ci dicono alcuni? Il grande scrittore inglese Jhon R.R. Tolkien fa dire al suo Gandalf ne *Il Signore degli Anelli* che « non spetta a noi dominare tutte le maree del mondo », perché « il nostro compito è di fare il possibile per i tempi nei quali viviamo, sradicando il male dai campi che conosciamo, al fine di lasciare a coloro che verranno dopo terra sana e pulita da coltivare ». A giudicare da questo fruttuoso sforzo di Luigi Martina, si può ben dire che la parte di campo a lui affidata sia capitata davvero — e grazie a Dio — in ottime mani.